



Noi con voi

Dopo le positive esperienze degli anni scorsi, anche quest'anno siamo con voi per pubblicare il nostro **Giornalino d'Istituto**. Siamo più o meno gli stessi dello scorso anno, con qualche new-entry, non solo tra noi studenti, ma anche tra i docenti. Diamo il benvenuto a tutti e vi presentiamo il nostro progetto di quest'anno, approvato dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio d'Istituto. Un corso di Giornalismo e la pubblicazione di due numeri del Giornalismo d'Istituto sia per una comunicazione diretta con voi tutti e sia come espressione concreta e visibile del lavoro svolto in questi mesi, sotto la guida dei docenti Anna Maria Sessa e Antonio Rungi e con la collaborazione esterna della professoressa Elena Ambrosino. Cinquant'ore di impegno in questo progetto per noi e per i docenti, al fine di acquisire gli elementi basilari per scrivere un articolo di giornale, non solo su questo strumento di comunicazione, ma anche in vista degli esami di Stato, che come si sa prevede la possibilità di trattare gli argomenti proposti in forma di articolo di Giornale. Il nostro è un umile tentativo di portare ai voi amici del Liceo Scientifico Statale di Mondragone, intitolato a G. Galilei, che ha una triplice sede, un piccolo contributo di idee, riflessioni, notizie e informazioni, nella speranza di fare cosa buona e soprattutto degna del nostro prestigioso Istituto. Siamo grati al preside, prof. Riccardo Gull, e a tutta la scuola che ci danno la possibilità di pubblicare il lavoro fatto.

Un Presidente afro-americano alla Casa Bianca

Lo scorso 20 gennaio Barack Hussein Obama è diventato il 44° Presidente degli Stati Uniti d'America. Candidato del Partito Democratico, ha prima superato la concorrenza dell'ex first lady e senatrice dello Stato di New York, Hilary Clinton, e poi sconfitto alle elezioni presidenziali il candidato del Partito Conservatore, John McCain. L'eredità lasciatagli dal suo predecessore non è delle migliori. L'America deve fare i conti con la crisi economica, una situazione internazionale non facile (su tutto la guerra in Medio-Oriente), la crisi tecnologica. La cosa certa è che si è aperta una nuova pagina della storia americana. Primo presidente di colore, primo presidente di origine africana. Con lui si chiude, definitivamente, il lungo capitolo legato a Bush. A credere in Obama non è solo la maggior parte degli americani, ma anche una buona fetta della popolazione mondiale che vede nel nuovo presidente la possibilità di un futuro certamente migliore. Il percorso che lo ha portato a varcare la porta della Casa Bianca è stato lungo e non sempre facile. Al termine di una campagna elettorale durata circa due anni, Barack Obama ha adesso l'obbligo di rappresentare quanti lo hanno sostenuto. La Casa Bianca, dimora del presidente degli Stati Uniti, era stata costruita nel 1800 dagli schiavi neri. Oggi quella stessa porta è stata varcata da un loro discendente. A vincere non è solo Obama, ma quella fetta di popolo che mai si è vista rappresentata adeguatamente. Auspichiamo in un cambiamento e il punto di partenza sono le promesse fatte agli elettori degli Stati Uniti. Dalla rinascita economica alla previdenza sociale, dall'energia alla difesa. Tante sono le aspettative sulla nuova presidenza, tante le responsabilità accolte. Riuscirà Barack Obama, in un clima politico e sociale non proprio sereno, a soddisfare le esigenze del popolo?



Rossella Falace

Sommario

- Il mondo di "Gomorra"...all'estero.....pag. 2
- Il cambiamento del rapporto tra insegnanti e alunni.....pag. 3
- Confronto senza invadenza: il mix giusto di un rapporto genitori-figli.....pag. 4
- Fabrizio De Andrè, un messaggio ancora vivo.....pag. 5
- Olimpiadi, un traguardo mondiale.....pag. 6
- La particella di Dio.....pag. 7

Emergenza scuola. Il problema delle strutture scolastiche

Le scuole sono sicure? Diamo "i numeri"

di Salvatore Pagliaro

Dieci milioni di persone frequentano 41.328 edifici tra sedi, plessi, succursali ed edifici distaccati. Questi sono i numeri della scuola italiana: l'istituzione più grande e capillarmente diffusa nel nostro Paese. Ma qual è la situazione in fatto di sicurezza e prevenzione degli incidenti negli ambienti scolastici? A questa domanda rispondono i vari rapporti annuali sulle condizioni dell'edilizia scolastica elaborati dagli organismi competenti, che puntano l'attenzione proprio sulla sicurezza degli edifici scolastici, ambienti che spesso presentano problemi strutturali. I risultati non sono lusinghieri. Il 15% delle scuole italiane è inadempiente rispetto alle procedure di prevenzione dei rischi. La sicurezza delle scuole richiede l'intervento sia delle istituzioni scolastiche che degli enti locali, entrambi con adempimenti e responsabilità precise e stabilite per legge. Per quanto riguarda le scuole, esse devono: predisporre il documento sul rischio; predisporre il piano di evacuazione; nominare il responsabile della sicurezza; nominare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza; provvedere alla formazione delle figure sensibili. Il rapporti annuali sulla scuola non si limitano a presentare la situazione attuale, ma svolge anche una funzione propositiva e di informazione per tutti gli operatori scolastici e degli enti locali responsabili.



Intanto a Torino Cinzia Scafidi, la madre del ragazzo morto con il crollo di Rivoli, chiede a gran voce giustizia: "Qualcuno pagherà per quello che è successo; se hanno risarcito i parenti delle vittime della ThyssenKrupp anch'io ho il diritto di chiedere i danni. Anche quello di mio figlio era un lavoro, la scuola era il suo lavoro e lì dentro è morto a soli 17 anni. Qualcuno quindi dovrà rispondere di questo". Per chi non lo sapesse, nel 1996 fu approvata una legge che obbligava a realizzare un'anagrafe con la quale accertare funzionalità e sicurezza dell'edilizia scolastica. Però sorprende un fatto. In pratica l'anagrafe non esiste! Non esiste perché le amministrazioni locali non mandano i dati al ministero. Le scuole sono competenza delle province. Ma in ogni caso, perché quest'ultime non se ne occupano? Bel dilemma. Il presidente della provincia di Torino e gli assessori dicono: "Che potevamo fare noi?". La colpa non è di nessuno... La preside del liceo di Rivoli ha detto che l'edificio era molto vecchio e che in passato aveva avuto qualche problema di manutenzione. Resta il fatto che l'edilizia scolastica lascia molto a desiderare. Le statistiche fornite dall'Inail ci dicono che nel 2007 90.000 ragazzi e 13.000 adulti (insegnanti e collaboratori scolastici) si sono feriti nelle scuole.

Libro e Film tra apprezzamenti e critiche. Una problematica che fa discutere a livello civile e sociale

Il mondo di "Gomorra"...all'estero

di Maria Valente

Roberto Saviano documenta in maniera straordinaria il mondo della camorra. Una testimonianza di uno spaccato della società. Il libro di Roberto, seguito dal film del regista Garrone, ha ottenuto un grande successo. È un'aperta denuncia alla corruzione, all'illegalità e a tutti quegli eventi che sfuggono alla nostra attenzione perché crediamo che non ci tocchino o perché pensiamo che la mafia, la stessa camorra, siano legate esclusivamente a certe aree geografiche dell'Italia, come il Sud. Il romanzo e il film raccontano con estrema minuzia di particolari quest'inferno contemporaneo. Libro e film hanno ricevuto diverse critiche: "Crudo e angosciante", "L'Italia preferisce esaltare i problemi storici come la camorra che non le sue eccellenze", "Sono testimonianze scomode". Ma anche le positività sono molte.

La Francia considera Gomorra "un documentario" in cui Saviano "utilizza la realtà per comunicare il suo disgusto". Per l'Inghilterra è "il più autentico distaccato mafia movie" mai giunto dall'Italia, "un film coraggioso tagliante e straziante". Quando si tratta di realtà tutto può sembrare scomodo, crudo e angosciante. Forse perché questa è la realtà della nostra società. Molti credono che la camorra esista solo nel Sud Italia. Il problema invece è che la camorra esiste ovunque ma sono poche le persone che la combattono e la denunciano come Saviano. Il libro come anche il film permettono di riflettere su una verità che può essere cruda ma tale da smuovere le coscienze.



Cronaca. Il crollo di un soffitto in un Liceo del Piemonte, apre molti interrogativi sulla manutenzione delle scuole

La tragedia di Rivoli: lo Stato intervenga

di Maria Valente

Nella società di oggi è assurdo pensare a come si possa morire tra i banchi di scuola. Il 22 novembre 2008 nel Liceo Scientifico "C. Darwin" di Rivoli, Vito Scafidi di 17 anni muore sotto il crollo di una parte del soffitto nella quale era stato dimenticato un tubo di ghisa.

Molti sono i sentimenti che si provano dinanzi a una simile disgrazia. Dolore e rabbia. Dolore per la perdita di un ragazzo di soli 17 anni i cui sogni sono stati spenti. Rabbia per il nostro Governo che, come accade spesso in Italia, trascura quelle che dovrebbero essere le norme di sicurezza. Legambiente sostiene che i due terzi delle scuole italiane siano a rischio. Il nostro ministro dell'Istruzione Gelmini assicura che non ci saranno tagli per la sicurezza nelle scuole. Sono passati mesi dalla tragedia di Rivoli e tante sono state le parole spese dai nostri rappresentanti politici, ma cosa è stato fatto davvero? Sicuramente nel 2009 l'Italia ha ancora un'edilizia scolastica precaria e spesso fatiscente.



L'unica cosa che ci rimane da fare è sperare che quando i genitori accompagnano i figli a scuola possano rivederli all'orario di uscita.

Galilei e la Chiesa contemporanea

È un piccolo grande evento storico quello che si è svolto il 15 febbraio 2009: si è tenuta infatti la prima messa celebrata in onore di Galileo Galilei in 400 anni; a presiederla è stato mons. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio consiglio per la cultura, nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei martiri a Roma. Ad assistere alla liturgia un'assemblea davvero inedita, quella costituita dagli scienziati 'World Federation of Scientists' (Wfs) tutti insieme per celebrare il 445esimo anniversario della nascita di Galileo. Da segnalare la presenza alla cerimonia liturgica anche di scienziati cinesi della Wfs, che doneranno una statua in bronzo opera di un famoso artista cinese. Ha partecipato alla messa anche l'esploratore del Polo Nord e accademico russo, Arthur Chilingarov. La basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri ospita poi una mostra interamente dedicata alle grandi conquiste galileiane. Vi si trovano ricostruzioni suggestive come quella della Nasa in cui il Comandante della missione Apollo 15, David Scott, realizza sulla Luna il famoso esperimento di Galilei con la piuma e il martello. L'esposizione organizzata dalla Wfs per l'Anno internazionale dell'Astronomia e ispirata al libro del prof. Antonino Zichichi 'Galilei Divin Uomo', espone le opere di sei artisti contemporanei - Agostino Bonalumi, Giuseppe Gallo, Piero Guccione, Francesca Leone, Igor Mitoraj e Croce Taravella - che illustrano con le loro creazioni il pensiero di Galilei e le sue fondamentali invenzioni e scoperte. La mostra, che avrà il suo riferimento permanente nella basilica, si snoda attraverso pannelli e filmati. Suggestive le ricostruzioni dei due straordinari strumenti inventati da Galilei - il pendolo e il piano inclinato - che, si legge in un

comunicato della Wfs, "hanno permesso di arrivare oggi, a distanza di 400 anni, a misurare il tempo con la formidabile precisione di un secondo ogni vita d'Universo: venti miliardi di anni". "Testimonianza culturale del legame esistente fra Ragione, Fede e Scienza - si legge ancora - la Mostra sarà nei 115 Paesi della Wfs, tra cui Cina e Russia". Il fatto che a celebrare la messa di oggi sia stato mons. Ravasi, indica poi l'attenzione particolare con cui la Santa Sede sta cercando di dialogare con il mondo scientifico. Galileo e Darwin sono infatti al centro di importanti iniziative culturali e scientifiche di altissimo livello internazionale promosse dal Pontificio consiglio per la cultura insieme ad altre istituzioni vaticane, prima fra tutte la Specola Vaticana, cioè l'Osservatorio astronomico della Santa Sede che si trova a Castel Gandolfo. Era stato del resto lo stesso Ratzinger a ricordare poco tempo fa l'importanza e il ruolo speciale avuto da Galilei nella storia della scienza e in quella della Chiesa. Benedetto XVI ricordava infatti lo scorso 21 dicembre all'Angelus, che il 2009 era stato indetto l'anno mondiale dell'astronomia proprio nel quarto centenario delle prime osservazioni al telescopio di Galileo Galilei. Gli scienziati, affermava il Papa, sulle orme di Galileo ci hanno mostrato la ricchezza del Creato e in questo modo ci hanno avvicinato all'opera del Signore. Ma era già stato Giovanni Paolo II nel 1992 ad affrontare il caso dello scienziato toscano e dei suoi rapporti difficili con la Chiesa divenuti poi nel corso dei secoli il simbolo di una contrapposizione fra scienza e fede. Di fronte alla Pontificia accademia per le scienze, in un lungo discorso dedicato interamente a Galileo, Wojtyła affermava: "L'errore dei teologi del tempo, nel sostenere la centralità della terra, fu quello di pensare che la nostra conoscenza della struttura del mondo fisico fosse, in certo qual modo, imposta dal senso letterale della Sacra Scrittura". Questa straordinaria attenzione verso Galileo si traduce in una importante iniziativa di studio: si terrà infatti a Firenze il congresso internazionale 'Il caso Galileo. Una rilettura storica, filosofica, teologica', dal 26 al 30 maggio.

(Red)

La riforma Gelmini

VERSO UNA SCUOLA MIGLIORE?

di Maira De Francesco

Il primo settembre 2008 è stato emanato il decreto legge n. 137 che ha introdotto alcune novità nel mondo della scuola. L'intento del decreto è stato quello di perseguire, attraverso un recupero di maggiore efficienza, l'obiettivo di una migliore qualità della scuola. Una delle novità che più ci interessa riguarda la valutazione del comportamento degli studenti. Infatti il voto in condotta concorre alla valutazione complessiva degli studenti e determina, se inferiore a 6 decimi, la non ammissione alla classe dell'anno successivo.

La motivazione di questo articolo del decreto è stata quella di fermare gli episodi di bullismo particolarmente diffusi negli ultimi tempi all'interno dell'ambiente scolastico. Un'altra grande novità è il ritorno nelle scuole primarie all'insegnante unico, a partire dal prossimo anno scolastico. Questa disposizione ha determinato grosse perplessità, soprattutto perché non si può rispondere alle esigenze formative di una società così complessa ritornando ad un unico insegnante "tutologo". E' come se questo provvedimento volesse un ritorno al passato, senza considerare che le esigenze invece sono cambiate nel corso degli anni e hanno portato la scuola primaria con l'organizzazione modulare ad essere considerata una delle scuole migliori a livello europeo.

Altra disposizione riguarda la modifica del quadro orario e organizzativo dei diversi ordini di scuole, orari che sono stati ridotti, ed è difficile comprendere come sia possibile aumentare la qualità della scuola se poi di fatto si riducono gli orari e si aumenta il numero di alunni per ogni classe senza tener conto degli spazi a disposizione dei diversi istituti.

Alcune disposizioni sono state condizionate dal mondo della scuola, come quelle che riguardano l'approfondimento delle conoscenze su "cittadinanza e Costituzione" e anche gli interventi volti ad alleggerire le spese sostenute dalle famiglie per l'acquisto di libri di testo, infatti l'adozione dei testi deve avvenire ogni sei anni per le scuole secondarie.

La scuola nel tempo

Il cambiamento del rapporto tra insegnanti e alunni

di Roberta Daria e Ambra Aversario

Argomento che ci riguarda da vicino, ma che non viene affrontato abbastanza, è il rapporto tra gli insegnanti e gli alunni. Tuttavia prima di inoltrarci in questo argomento dobbiamo soffermarci sul vero concetto di scuola e su come con il tempo il suo ruolo sia cambiato. La scuola è un luogo di formazione, di educazione mediante lo studio e di acquisizione delle conoscenze.

Essa è un'istituzione che persegue finalità educative, formative e selettive attraverso un programma di studio o di attività regolarmente strutturate. Più comunemente, con il termine scuola si fa riferimento all'insieme di istituzioni che forniscono l'istruzione e la formazione ai giovani.

Tuttavia il suo ruolo cambia presumibilmente con il variare del rapporto tra gli insegnanti e gli alunni, per il continuo evolversi del mondo e per il variare delle idee dei giovani che vorrebbero esprimersi attraverso sistematiche errate. Si è detto che un tempo i docenti fossero dotati di molta più riservatezza e che la scuola fosse più rigida sotto alcuni aspetti, ma allo stesso tempo più efficace.

Oggi invece i professori risultano a volte troppo tolleranti nei confronti degli alunni e bisogna dire che da sempre il professore è sinonimo, per l'alunno, di severità. Lo studente nel nuovo millennio, vorrebbe con il suo insegnante un rapporto più confidenziale, in

quanto gli dovrebbe rendere più piacevole lo studio e lo dovrebbe aiutare a relazionarsi ad esso. Però bisogna sempre mantenere una giusta posizione da entrambe le parti e soprattutto mantenere ed avere rispetto l'uno per l'altro, mantenendo ognuno il proprio ruolo. L'indisciplina degli studenti dovrebbe essere punita con rimedi più efficaci e anche i meriti dovrebbero essere più adeguati ad ogni occasione; quello che manca è proprio il giusto equilibrio perché oltre al rispetto reciproco, i docenti dovrebbero esprimere eventuali rimproveri sempre in forma rispettosa senza premere sulla sensibilità degli alunni, dovrebbero creare un'atmosfera sere-

na, evitare ogni forma di discriminazione, valorizzare il positivo che si trova in ogni alunno per soddisfare il suo bisogno di sicurezza e utilizzare l'errore non come momento di collera, ma come un momento di riflessione potenziamento e acquisizione.

Gli alunni devono avere massimo rispetto per i docenti e per i compagni ascoltarli e aiutarli, evitando inutili discussioni o liti, avere cura del materiale personale e dell'ambiente circostante, esprimersi sempre con un adeguato linguaggio verbale e gestuale, devono segnalare dubbi o difficoltà chiedendo le spiegazioni e i chiarimenti necessari, essere disponibili ad accettare e mettere in pratica i



suggerimenti degli insegnanti sul piano del comportamento e dell'apprendimento e non devono assolutamente esagerare in aggressività e maleducazione nel rispetto altrui. Quindi si può affermare che in precedenza il rap-

porto tra insegnanti e alunni fosse troppo rigido, tuttavia ora il loro rapporto sfocia in qualcosa di troppo confidenziale dove vengono dimenticati i giusti limiti.

Stage "Con i bambini e per i bambini"



"Con i bambini e per i bambini" è questo il titolo dello stage formativo per le studentesse del Liceo Socio-pisco-pedagogico e delle Scienze Sociali, indirizzo di Studi che far riferimento al Liceo Scientifico Statale "G.Galilei" di Mondragone e che avuto inizio, venerdì 27 febbraio alle ore 14.00 presso il Centro Laila di Mondragone. Lo stage si tenuto nei mesi febbraio-marzo 2009.

A coordinare il progetto è professore Antonio Rungi, docente di Filosofia, psicologia e scienze dell'Educazione in detto Liceo. Quattro i docenti impegnati, compreso il professore Rungi, e cioè: Maria Migliozi, Esterina La Torre, Giovanna Bevilacqua.

Quarantore di stage, distribuite nell'arco di 14 incontri pomeridiani, dalle 14 alle 17, tra i docenti, gli studenti, i responsabili del Centro Laila e i bambini ospitati in questa struttura socio-assistenziale, locata presso il Convento dei Padri Passionisti di Mondragone. Quattro i docenti impegnati in questo stage, per 10 ore ciascuno, su tematiche ed esperienze didattiche in Pedagogia, Scienze sociali, Italiano e Inglese. Tre le classi che hanno aderito allo stage: la IV/A e V/A del Liceo Socio-psicope-

dagogico e IV/B delle Scienze sociali. Lo stage oltre ad essere finalizzato alla formazione è anche un attestato per l'attribuzione di eventuale credito scolastico, in base alle deliberazioni dei singoli consigli di classe e alla positività dell'esperienza fatta.

In totale oltre 50 alunne che guidate dai rispettivi docenti faranno esperienza di come stare con i bambini e cosa fare per i bambini da un punto di vista formativo. Lo stage verte su giochi, animazione, disegno, teatro, fiaba, comunicazione verbale e non verbale, integrazione sociale, i nuovi linguaggi. La disponibilità del responsabile del Centro Laila, signor Angelo Luciano, con tutta la sua equipe, ha permesso di mettere su questo progetto di attività didattica per le studentesse del Liceo socio-pisco-pedagogico e delle Scienze sociali che sicuramente accrescerà la loro professionalità nel campo pedagogico e parimenti aiuterà i bambini del Centro Laila ad instaurare nuovi rapporti sociali con i giovani del territorio, in quanto le studentesse sono cittadine dei vari comuni del Litorale Domizio e dell'entroterra.

(Red) 4

La strada verso il successo

Maria Palmieri

Quasi diciottenne l'alunna del Liceo scientifico Galileo Galilei Linda Supino è già riuscita ad intraprendere la giusta strada verso il successo. Ha fatto parte della compagnia teatrale scolastica per ben tre anni e questo ha rappresentato un piccolo trampolino di lancio per la sua carriera. La ragazza dimostra di essere già a un buon livello di preparazione nel campo della danza, del canto e della recitazione. Dall'età di tre anni ha intrapreso la passione della danza iniziando a formarsi nella scuola della maestra Carmen Giangrande e da ben sei anni studia canto. La voglia di voler trasmettere emozioni anche a quei bambini meno fortunati la inducono ad accettare il ruolo di protagonista nello spettacolo il "tempo delle cattedrali". Lo spettacolo è stato inscenato per poter raccogliere 5.000euro da destinare ai malati oncologici del Posilipon di Napoli. Il "progetto Vita" ha avuto inizio circa un anno e mezzo fa e in collaborazione con il Sipario sono riusciti ad avere un grandissimo successo che li ha spinti a replicarlo dopo il 12 dicembre a Mondragone il 17 gennaio al s. Aniello di Castel Volturno e la prossima tappa sarà a Formia in estate. I protagonisti sono Linda Supino nel ruolo di Esmeralda, Mario Messina Quasimodo, Daniele Messina Febo, Federico Fiordaliso Susi, Angelo Forino Clopin, Eugenio Di Meo Frollo e Angelo Del Vecchio in Green Gair. È proprio grazie a quest'ultimo che Linda è riuscita a presentarsi l'8 gennaio ai provini di Cocciano, riscuotendo interesse da parte del giudice Paola Neri (vocal coach dei cantanti) con l'esibizione di "vivere per amore". La neo prescelta aspetta di avere conferma entro sei mesi e tutti noi, alunni del liceo, le auguriamo un in bocca al lupo di buona fortuna.

(Segue dalla prima pagina)

Le scuole sono sicure? Diamo "i numeri"

Dati impressionanti. Una cosa assurda è che Bonanni della Cisl ha dato la colpa ai tagli della riforma Gelmini. Ma in questo caso cosa c'entra? Il soffitto della scuola di Rivoli non è crollato per i tagli della Gelmini, tra l'altro non ancora in vigore. Il soffitto di Rivoli è caduto probabilmente per una cattiva gestione dei lavori, per il degrado, per i soldi dati e spesi male, per i controlli mai eseguiti o, se fatti, fatti con superficialità.

Per il ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini, "il problema della sicurezza nelle scuole italiane è un'emergenza nazionale". Il ministro assicura che il governo sta "cercando di ridurre il numero delle scuole anche per questo, per un discorso di sicurezza e razionalizzazione".

In un'altra intervista ha detto: "Sono risorse che dobbiamo trovare, attualmente abbiamo a disposizione una cifra non sufficiente. Perché non è un problema di qualche correttivo, qui si tratta di reimpostare la spesa. Senza una rimodulazione, senza un taglio degli sprechi, questo problema non lo risolveremo mai".

Il ruolo della famiglia nell'era della globalizzazione.

Confronto senza invadenza Il mix giusto di un rapporto genitori-figli

di Francesca di Rienzo

Ormai i mass media informano sempre più spesso di casi allarmanti circa i problemi dei giovani. Ragazzi che finiscono nel vortice della droga, in preda alla depressione o che presentano gravi disturbi del comportamento alimentare come anoressia o bulimia. E aumenta a dismisura il numero delle ragazze madri.

A questo proposito grande importanza riveste il ruolo della famiglia che deve riuscire a comprendere e ad aiutare i ragazzi, sostenendoli nelle loro insicurezze e guidandoli con fermezza e serenità fin da piccoli, rendendo loro meno difficile l'ingresso nel difficile mondo degli adulti. Spesso però i genitori sono troppo impegnati con il lavoro o troppo presi da problemi personali da non riuscire a dedicare tempo ai

propri figli. I genitori in questo difficile periodo non devono commettere l'errore di abbandonare a sé stessi i

propri figli, né tanto meno mostrare un'invadenza eccessiva, ma semplicemente dovrebbero impegnarsi ad aiutare il giovane a capire che l'adolescenza è un periodo bellissimo ma pieno di problemi.

Problemi comunque non irrisolvibili, se affrontati insieme e con serenità. Il ragazzo a sua volta deve sentirsi libero di esprimere tutto



quello che sente e riuscire a parlare anche di argomenti che in passato venivano conside-

rati "tabù". Prima tutto questo benessere non esisteva, la famiglia era più presente, c'era maggiore rispetto e i ragazzi anche se non possedevano nulla erano pieni di voglia di vivere.

La descrizione di un tempo passato, infinitamente più semplice e genuino di quello di oggi, mette in evidenza i molti problemi che

attualmente rendono così difficile, e spesso addirittura pericoloso, il periodo di trasformazione da bambino ad adulto. Ed è proprio da questa descrizione che si possono trarre vari consigli per riuscire ad avere un'adolescenza sicura e con un minor numero di problemi. I genitori non devono assumere atteggiamenti di rivalsa o dimostrare un affetto eccessivo nei confronti dei propri figli, ma devono riuscire a seguirli e a comprenderli nei loro nuovi interessi, dando loro fiducia, rispettando le loro opinioni e mantenendo sempre vivo il colloquio, in modo tale che i ragazzi acquisiscano una certa autonomia e sicurezza in tutte le scelte della loro vita.

Moda. Le mode alternative

Dimmi come ti vesti, ti dirò chi sei.

di Simona D'Angelo

Per strada capita spesso di incontrare ragazzi con uno stile alternativo, personale, diverso a seconda del genere. Si possono osservare stili che includono dettagli come lo smalto nero, vestiti attillati, borchie, croci, capelli neri o colorati, piercing e catene. Ad esempio le caratteristiche della moda goth consistono in un uso massiccio del colore nero con dettagli argentati o in p e l t r o .

Ma vanno di moda anche gli stivali pesanti, con inserti in metallo, oppure i classici pikes (stivaletti a punta di pelle), gonne a strati, pantaloni o jeans neri molto aderenti e rigidi; giubbini di pelle, cappotti molto lunghi e calze a rete. Di solito le ragazze goth amano usare corpetti stile vittoriano. I capelli vengono tinti di nero come colore base, oppure viola e blu. Inoltre il trucco è usato da entrambi i sessi. Ma c'è anche l'emo, uno stile relativo all'abbigliamento skate. Attualmente sia i ragazzi che le ragazze usano jeans stretti e aderenti, hanno una lunga frangia asimmetrica che cade sulla fronte e occhi truccati di nero. Sono frequenti l'uso di t-shirt ade-

renti raffiguranti le band preferite, cinture con le borchie colorate, scarpe da skater, converse. L'abbigliamento punk, invece, si identifica con il rifiuto dei canoni della moda stessa e delle regole. L'abbigliamento punk è composto da capi d'abbigliamento e accessori spesso acquistati già usati, particolarmente resistenti quali

spille, borchie, braccialetti di pelle, anfibi, converse, piercing, spille da balia usate come orecchini, catene, giubbotti in pelle nera, semplici t-shirt o felpe, jeans attillati e spesso strappati e usurati, o jeans larghi. Particolare anche il look dei capelli: spesso corti e asimmetrici o lunghi fino alle spalle. I punk amano usare colori vivaci e fluorescenti.

Si dovrebbero accettare e apprezzare di più questi stili e queste persone, che invece troppo spesso vengono disprezzati per i loro atteggiamenti, per il loro modo di pensare e soprattutto di vestire. Andrebbe considerato che sono persone e ragazzi come altri, anche se esteriormente diversi.



Spettacolo

Sogni e risvegli di una realtà che vuole rinascere.

Il teatro... conoscenza del territorio.

Lo scorso 19 dicembre, al "Nuovo Teatro Nuovo" di Napoli c'è stato il debutto della tragedia "Dentro Romeo e Giulietta", diretto da un regista emergente, Pino Carbone e la collaborazione di Luigi Morra. Con il patrocinio del Comune di Mondragone, l'assessorato alla cultura guidato da Antonio Tagliatela ha promosso un'iniziativa che ha coinvolto tutti i mondragonesi, ma soprattutto gli studenti. Infatti, per tutti coloro che avessero mostrato al botteghino la carta d'identità dimostrando di vivere a Mondragone, il biglietto aveva un costo pari alla metà del prezzo destinato al pubblico. All'inizio si era data la disponibilità ad ogni scuola media superiore di distribuire 20 biglietti gratis per gli alunni più meritevoli. Purtroppo questo non è stato accettato dalle scuole e per ottenere i biglietti si è dovuto ricorrere a dare i propri dati anagrafici direttamente all'assessore interes-

sato che ha inviato la lista al teatro. Nel frattempo nella città sono stati organizzati tre incontri preliminari di preparazione allo scenario metafisico del teatro con gli attori per sensibilizzare i giovani mondragonesi ad apprezzare il mondo dei teatranti. "Romeo e Giulietta" è la storia di un'iniziazione. Shakespeare esplora un confine: la linea di passaggio tra l'adolescenza e l'età adulta. L'amore è strumento indispensabile di questa transizione, insieme alla sessualità, all'odio, alla violenza ma anche alla scoperta, alla ricerca di emozioni e di relazioni che conducono però ad un forte senso di abbandono e di solitudine. Quest'ultimo aspetto nel nostro "Romeo e Giulietta" è esasperato dalla totale assenza dei personaggi adulti. Vengono "uccisi" tutti i padri e con loro l'autorità, la religione ed il potere costituito; quest'assenza lascia però traccia nei personaggi rimasti, è presente in scena, è doloro-

samente tangibile. Gli unici personaggi di questo adattamento sono Romeo, Giulietta, Paride, Mercuzio e Tebaldo. La loro condizione è quella dell'abbandono: quest'assenza li ha resi orfani, costretti, pertanto, a prendersi cura l'uno dell'altro, essere al tempo stesso regole ed esempio, genitori e figli. Insieme imparano a soffrire, ad amare, ad avere paura, ad odiare. Assecondano, inconsapevoli, istinti primordiali come la sessualità, la violenza e ne sono attratti, affascinati, ingenuamente incuriositi. Scoprono la diversità, il dolore, l'impossibilità, la delusione, ma anche le emozioni forti, come la gioia, l'attrazione verso l'altro e una sensazione di completezza che è l'amore. Di rilievo è stata la rappresentazione di Giulietta che viene accudita dai quattro personaggi e rappresenta la perdita della verginità come un peccato di lussuria e viene denudata completamente per essere esposta al giudizio



del pubblico. Ed è il testo stesso a dettare i tempi e i modi delle loro precoci morti, ecco perché sono stati scelti con amore proprio questi cinque personaggi: sono i cinque adolescenti che muoiono perché sono quelli disposti a bruciarsi nella breve parabola di una rappresentazione. Vittime a rappresentare un mondo di vittime. Carnefici a scontare le colpe di un'epoca di colpevoli.

Titti Pagliaro

Arte/Intervista. Nuovi talenti locali con il culto dell'arte e della creatività.

Luciano Gaudino e la passione per il fumetto

L'arte non si insegna, si sente. Chi più di un disegnatore può essere considerato un'artista? Vi presento Luciano Gaudino, fumettista per vocazione. Luciano presentati ai nostri lettori.

Mi chiamo Luciano Gaudino, vivo tra Mondragone e Roma e ho frequentato l'Istituto d'arte di Cascano. Da poco ho terminato gli studi alla Scuola Internazionale di fumetto di Roma. Attualmente lavoro come fumettista e di recente ho insegnato ai bambini di una scuola elementare "l'arte del disegno".

Dopo le formalità vorrei che tu ci parlassi del tuo mondo da fumettista. Allora, cos'è per te il fumetto?
Puro linguaggio comunicativo.

Molto diretto devo dire, ma dicci, una comunicazione che arriva a tutti?

Sì, indubbiamente.

Bene, ci vuoi parlare in breve di come nasce il fumetto?

In Italia il fumetto nasce intorno agli anni '30 e viene divulgato sotto forma di "strisce" satiriche.

"Strisce" di che tipo?

Libricini rettangolari, tascabili e di facile lettura.

Quali sono stati i primi protagonisti dei fumetti italiani?

Corto Maltese e l'Eternauta.

I tuoi soggetti preferiti?

Nathan Never e Aliens.

Perché non italiani?

Beh se devo essere sincero non amo molto lo stile italiano. Forzato com'è da quello Bonelliano non mi rispetta.

Ne deduco che il fumettista da cui ti sei lasciato ispirare non sia italiano?

Infatti. E' il tedesco Hr Giger, il padre delle creature del film Aliens.

Ora si spiega tutto. Il tuo stile quindi?

La mia "mano" è americana, il mio genere è l'horror.

Qual'è il messaggio che vuoi trasmettere con i tuoi disegni?

Prima di essere disegnato, un fumetto nasce come sceneggiatura. Io penso sempre all'impatto morale che le mie storie devono avere. Sostanzialmente, mi piacerebbe trasmettere la mancanza di qualcosa di importante, l'importanza della vita e dei veri valori.

Penso di averti rubato abbastan-



za tempo. Ti ringrazio per la disponibilità e in bocca al lupo per la tua carriera.

Grazie a te e auguri per il vostro giornale...

Caterina Giannino

Un grande poeta, un riconosciuto cantautore. La vita del più amato cantastorie del xx secolo.

Fabrizio De Andrè, un messaggio ancora vivo

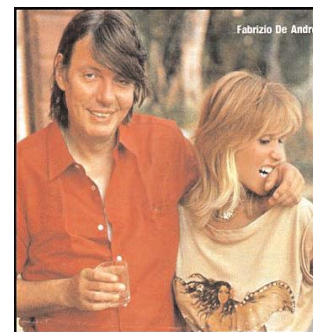
di Daniela De Biasio

Fabrizio de Andrè è nato a Genova il 18 febbraio del 1940 e si è spento l'11 gennaio del 1999. Da quel giorno il mondo ha perso un musicista e un poeta che ha usato i testi delle sue ballate per raccontare il dolore, la carità, la sofferenza e le varie sfaccettature della vita bella o brutta che sia. Le canzoni di De Andrè non risultano mai banali, mai scontate. Questo perché il cantautore possedeva una grande libertà di pensiero in una società in cui risulta d'obbligo schierarsi e difficile agire. Ma egli aveva anche una capacità non comune di spingerci a riflettere sulle cose da un "altro" punto di vista. Fu nell'ottobre del 1962 che pubblicò il suo primo 45 giri e fu proprio negli anni sessanta che definì compiutamente la sua poetica con canzoni che in seguito sono divenute storiche come "la canzone di Marinella" del 1962, "Via del campo" nel 1967; nello stesso anno scrisse anche "Bocca di Rosa". Altre ballate importanti sono raccolte nel quarto album "la buona novella" e sono datate 1968. De Andrè stesso ha affermato che questo disco emanava una forte carica rivoluzionaria. L'album piuttosto

che denunciare i fatti gravi delle rivolte studentesche del '68 affrontava un tema scottante, la religione e la figura di Gesù Cristo. De Andrè infatti pensava che le pretese degli studenti non fossero così lontane da ciò che in realtà Gesù stesso aveva chiesto: l'abolizione delle classi sociali, dell'autoritarismo e la

creazione di un sistema uguale per tutti. Un'altra ballata famosa di De Andrè è la "Guerra di Piero" che non è soltanto una canzone, ma è una vera e propria lezione di vita. Questa ballata ci fa riflettere sugli stati d'animo e i sentimenti umani che prevalgono sia nel

vincitore che nel vinto. Possiamo poi trovare in "Bocca di rosa" un altro aspetto della vita: quello del tradimento e del piacere fisico. In suo ricordo a due mesi dalla sua morte è stato istituito un premio, il De Fabula, dedicato a lui che subito dopo venne chiamato: "Premio Fabrizio De



Andrè". L'obiettivo è quello di valorizzare chi come lui è stato capace di diffondere attraverso la musica, la cultura.

La società moderna bombardata dai messaggi negativi e subliminari della tv e dai suoi programmi dal potere ipnotico.

La Tv cattiva maestra

di Alessandro Lusinga

Reality, talk show accattivanti, rubriche sportive o, programmi, come "Buona Domenica", "Uomini e Donne", e il "mitico" "Grande Fratello", mostrano un'interminabile passerella di belle donne dal "fisico mozzafiato", dimenticando il "bon ton" e -diciamocela tutta - una buona fetta di telespettatori che sono interessati ad altro!!!

Qualcuno potrebbe anche suggerire che non vi è l'obbligo di rimanere incollati alla TV, visto che, il "potere del telecomando", ci dà la libertà di cambiare canale o semplicemente di spegnere! Ma non è un canale o una rete in particolare a lasciare sgomenti, ma al contrario tutto "un sistema" in cui prevale in assoluto il corpo, la fisicità, specie della donna; un corpo talvolta anche "alterato" perché raggiunga, con un semplice artificio, l'ideale della

perfezione. Non dimentichiamoci che i mass media nascono come mezzo di informazione generale...ma oggi cosa sono diventati? Sono solo vetrine per il corpo? Telegiornali, canali di cultura sono ormai diventati programmi secondari rispetto ai "mitici" reality che ormai raggiungono i massimi ascolti durante la settimana...purtroppo questa è la realtà...Vi siete mai chiesti perché si prediligono



questi programmi "vetrina" rispetto ai programmi culturali che da insegnare hanno tanto?

Beh.. Sta a voi dare una risposta...

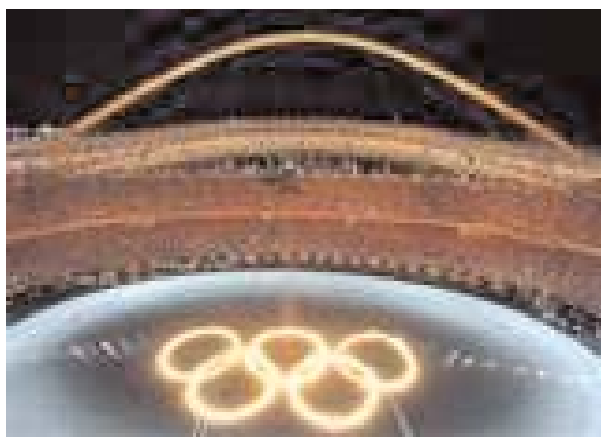
Storia, primati e voglia di confrontarsi nei giochi più famosi al mondo

Olimpiadi, un traguardo mondiale

di Gennaro Nazzaro e Emilio Romano

Le Olimpiadi sono diventate un evento oramai strabiliante. Fino ad oggi questi giochi hanno suscitato l'interesse di tutte quelle persone che, fin dal primo momento, sono state in grado di percepire l'emozione olimpica. Si tratta di quella stessa emozione che un professionista olimpico prova nell'essere simbolo della propria Nazione, tutto questo in nome dello sport. Esse nascono nell'antica Grecia, ad Olimpia, dove lo sport ebbe una parte importantissima nella vita sociale: fu scuola di bellezza, coraggio ed educazione. Avevano un'importanza religiosa, in quanto si svolgevano in onore di Zeus. Il numero di gare crebbe fino a 20 e i giochi si tenevano ogni quattro anni. Oggi sono 203 i Paesi che partecipano e che si impegnano nelle più disparate disci-

pline come il nuoto, il canottaggio, l'atletica leggera, la scherma, lo sci e il pattinaggio. Tra i simboli delle Olimpiadi particolare rilievo hanno i 5 anelli di diverso colore



che si intrecciano tra di loro e che indicano i 5 continenti, oltre alla "Fiamma olimpica" che viene utilizzata per accendere il braciere all'inizio di ogni cerimonia di apertura. Le ultime Olimpiadi si sono tenute a Pechino l'inizio di questa ventovesima edizione è

stato abbastanza tumultuoso a causa delle ribellioni effettuate da parte degli abitanti, contrari a questo evento. (.....?). Ciò però non ha contribuito a bloccare definiti-

vamente le gare anzi, le competizioni sono andate avanti e hanno dato i loro risultati. La Cina, paese che ha ospitato i giochi, è stata la vincitrice in assoluto con più medaglie di tutti. Anche l'Italia con la sua squadra ha raggiunto importanti obiettivi aggiornando i suoi numeri da

record: 8 medaglie d'oro, 10 d'argento e 10 di bronzo. Una conquista che non ci chiama in causa direttamente ma che ci interessa è l'argento vinto da Clemente Russo, originario di Marcianise, nell'arte del pugilato. Ad affiancare l'importanza di questo evento sono anche le Paraolimpiadi, tenute per la prima volta in Svezia. Il loro logo è costituito da tre "Tae-Geuk" di colore rosso, blu e verde che simboleggiano gli aspetti più significativi dell'essere umano: mente, corpo e spirito. Le Olimpiadi sono ancora oggi, come in passato, una possibilità di avere la pace nel mondo. Esse danno l'opportunità di insegnare lealtà, rispetto, uguaglianza ed il loro persistere è motivo di speranza.

Il doping... ieri e oggi

Negli ultimi anni il mondo dello sport sta attraversando un periodo di grave crisi: sembra diminuire il numero dei grandi atleti, che diventano celebri per le loro prestazioni, per i loro successi frutto di lavoro e abnegazione, aumentano invece quelle persone disposte a mettere in gioco la propria salute, la propria carriera per ottenere fama, gloria e denaro.

Stiamo parlando di quella cerchia sempre più larga di individui che, disposti a tutto pur di ottenere risultati nel minor tempo possibile, fanno ricorso a diverse sostanze capaci di alterare la prestazione sportiva aumentando forza, resistenza, tempi di recupero; in una sola parola stiamo parlando di doping. Sempre più spesso questo termine campeggia su di un testata giornalistica o è al centro del reportage di un tg, ma nonostante ciò vi è ancora molta ignoranza in materia. Non si sa infatti che il doping è un fenomeno che affonda le proprie radici in tempi lontanissimi. Recenti studi, infatti, sostengono che una *strategia alimentare* fosse già in voga nell'antichità e l'incremento dietetico di proteine già rientrasse ad esempio, nella preparazione di Milone da Siracusa.

Pare che il vitellino servisse da "carico" per l'atleta che doveva esercitarsi a correre e a fare esercizi con il vitello sul collo, ma pare anche che lo stesso vitello servisse per incrementare e non poco le quantità di carne che l'atleta era solito assumere. Tra gli altri prodotti utilizzati c'erano semi di svariate piante, funghi, pozioni preparate da questo o quello "stregone", ma anche carni tipiche, come quella di maiale, o i famosi testicoli di toro, probabilmente dei prodotti precursori degli attuali ormoni testosterone, che avevano comunque il compito di alterare la prestazione agonistica.

Anche oggi, come allora, tali stratagemmi vengono utilizzati all'insaputa degli atleti stessi, che ignari di rischi e controindicazioni, assumono sostanze di diversa natura andando incontro a rischi gravissimi.

Necessario e doveroso è il compito delle varie società sportive che devono prevenire ed evitare il diffondersi di tali pratiche, individuare chiunque cerchi di proporre all'interno delle società stesse l'utilizzo di tali sostanze e in ultima analisi avviare una forte campagna di sensibilizzazione prettamente rivolta agli atleti in erba, atta a far comprendere che prima della fama, della gloria, del denaro, c'è il rispetto delle regole, dell'avversario e, cosa più importante, il rispetto per se stessi e per il proprio corpo.

Giuseppe Iacobucci

Rugby, tra placcaggi e mete, tra drop e ruck, torna il Sei Nazioni

A chi andrà il cucchiaio di legno?

E' cominciato il più importante torneo internazionale di rugby, e l'entusiasmo è alle stelle. La principale competizione dell'emisfero settentrionale ha una storia ultracentenaria. Qui non contano soltanto la forza o l'agilità, ne tantomeno l'importante organizzazione di squadra, ma l'anima ovale che caratterizza ogni Nazione ha un peso enorme. Originariamente la Championship fu disputata da: Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda. Poi, con l'ingresso della Francia e dell'Italia, divenne il primo e vero Sei Nazioni. Si gioca ogni anno nei mesi invernali e il vantaggio di giocare in casa si alterna di anno in anno. Ciascuna squadra compie un match di sola andata in cui la vittoria vale 2 punti, il pareggio 1 punto e la sconfitta 0. Naturalmente vince il trofeo chi si trova in cima alla classifica con il maggior numero di punti; esistono poi altri riconoscimenti: la squadra ultima classificata ottiene il simbolico "cucchiaio di legno". Questo sport è in pieno boom e il settore giovanile è in netta crescita. Dai sei anni in su infatti sono sempre di più i bambini e le bambine che si appassionano, soprattutto in Italia. I genitori ormai dimenticano calcio e pallavolo, per incitare i propri figli tra placcaggi e mete.

Emilio Romano

Una nuova disciplina sportiva.

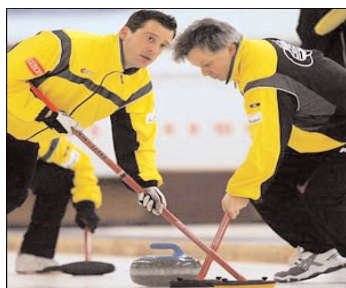
La storia del curling

di Gennaro Nazzaro

Il Curling nasce nel XVI secolo in Scozia e diventa molto popolare tra il XVI secolo ed il XIX secolo. Viene "promosso" sport olimpico nel 1924, ai giochi invernali di Chamonix e la disciplina resta olimpica fino a Lake Placid nel 1932. Dopo di che per più di 50 anni non viene praticata a livello olimpico, fino alla XVIII Olimpiade Invernale, svoltasi nel 1998 a Nagano. Il curling è uno sport di squadra simile alle bocce ma giocato sul ghiaccio con delle pesanti pietre di granito. Il campo di curling, detto rink, è una lastra di ghiaccio lunga 44,5m e larga 4,75m perfettamente livellata per permettere alle stones (pietre) di scivolare con il minor attrito possibile. Molto importante per la preparazione del ghiaccio è il cosiddetto pebble, uno spruzzo d'acqua nebulizzata che ghiaccia al contatto con la pista e aiuta le stones a scivolare più velocemente. Sul ghiaccio del rink sono disegnati due bersagli detti house (case) con un raggio di 1,88 m. Gli anelli del bersa-



glio sono definiti dal loro diametro, e si distinguono per il colore (blu, bianco e rosso). Il curling è giocato da due squadre di quattro componenti ciascuna. I giocatori sono definiti a seconda dell'ordine di lancio: il primo è il lead, seguito dal second (secondo), dal third (terzo) ed infine dallo skip, che lancia per ultimo ed è il capitano della squadra. Una partita si divide generalmente in dieci manche, ad ogni manche tutti i giocatori lanciano a turno due stones, alternando i componenti delle squadre. Per lanciare una stone il giocatore usa la staffa per darsi una spinta e scivolare verso la hog line. Prima di raggiungere la linea il giocatore deve rilasciare la stone. Se la stone non riesce a superare la hog line più lontana, o supera la back line, viene tolta dal gioco. Lo scopo è di bocciare le stones avversarie e di piazzare le proprie vicino al tee. Dopo che entrambe le squadre hanno lanciato tutte e otto le stones a loro disposizione viene determinato il punteggio. La squadra con la stone più vicina al tee riceve un punto per ogni stone che sia ad una distanza minore dal tee della più vicina stone avversaria. La squadra che non ha segnato punti nella mano ha diritto a tirare l'ultima stone, detta hammer, nella mano successiva.



Gennaro Nazzaro

La donna perfetta...è un robot?

La perfezione femminile non solo al cinema ma tra breve nei migliori negozi.

Il nome di questa dolce creatura è Aiko, una ragazza tutto fare che legge persino il giornale ad alta voce al compagno per farlo contento. Che c'è di strano direte voi? Bhè la cosa simpatica è che questa ragazza non è stata conosciuta in qualche posto romantico da Trung, via internet o sull'autobus al ritorno da una giornata di lavoro, bensì è stata completamente progettata e costruita dallo scienziato in questione. Una moltitudine di circuiti e microchips comporgono questo accattivante automa che è in grado di svolgere molti compiti diversi, proprio come una moglie vera ma...senza mai l a m e n t a r s i ! Le Trung lavora a questo progetto ormai da 2 anni senza nessuna sosta, praticamente giorno e notte, spendendo per questa sua idea circa 16 mila euro con-

tando anche l'auto venduta e i numerosi prestiti in banca richiesti. Insomma una vera e propria passione che lo ha catturato e continua ad entusiasmarlo tutt'ora. La ragazza figura come una ventenne, con delle misure da capogiro (81, 58 e 84) ed è capace di riconoscere i colori, alcuni visi, leggere in giapponese e in inglese (pronuncia 13 mila frasi in entrambe le lingue), dare indicazioni e risolve pure equazioni matematiche. Inoltre questa donna-robot reagisce a molti stimoli proprio come se fosse una donna vera: se la si abbraccia o la si stringe troppo forte questa risponde con uno schiaffo, possiede tutti i sensi tranne l'olfatto ed ha un software che in futuro potrà essere ampliato e arricchito con altre funzionalità interessanti.



Pare inoltre che Le Trung, nel Novembre dello scorso anno, abbia avuto un leggero infarto ed è fermamente convinto che, in caso di una nuova malattia, Aiko con qualche aggiustamento potrebbe occuparsi di lui. Al momento lo scienziato è alla ricerca di una società che apprezzi il progetto, che lo sponsorizzi e che magari produca il robot su larga scala, in quanto molto utile ai fini domestici: molto paziente, lavora 24 ore su 24 e non si lamenta quasi mai... sembrerebbe insomma la moglie ideale.

Un ultimo appunto, per i più maliziosi, è che al momento Aiko non è progettata per svolgere il ruolo di amante, tuttavia, commenta Trung, è relativamente semplice riprogrammare il software in modo da farle simulare anche questo ruolo. Dal mio punto di vista credo sia un progetto veramente stupefacente, soprattutto perché portato avanti da una persona sola e con risorse piuttosto limitate; li può comprendere solamente chi è del settore o ha fatto studi a riguardo: si può garantire che il 33enne ha fatto davvero un lavoro con i fiocchi. L'unica cosa che lascia un pò perplesso è il movente dell'intero progetto, citando Le Trung: "Non ho mai avuto tempo per cercare la ragazza ideale, l'unica

opzione a questo punto era quella di farmela da me usando la tecnologia". Non si sa se siano queste le motivazioni che debbano spingere un uomo a creare un robot, anche se i benefici che si potrebbero trarre sono notevoli, un suggerimento allo scienziato: staccare la spina e uscire di casa. Pertanto ecco due quesiti: meglio una donna vera o un robot completamente sottomesso? E' giusta la motivazione che ha spinto il giovane a cominciare la sua opera? A voi l'ardua sentenza!

Giammario Fulco

Generazione Web

Il mondo d'oggi è caratterizzato da numerose conquiste nel campo della tecnologia e dell'informatica. Infatti, tutti sono in grado di comunicare in tempo reale grazie all'uso di internet che mette in collegamento tutto il globo, ma a causa dell'utilizzo smodato di tali sistemi di comunicazione, i giovani di oggi vengono additati col nome di "generazione web". Tale definizione però non corrisponde del tutto alla realtà in quanto è vero che ormai tutti usufruiscono di chat room, e-mail e altri strumenti informatici, ma è altrettanto vero che ci sono tantissimi altri interessi che catturano l'attenzione, l'interesse e la fantasia dei giovani, arricchendo il modo di vivere e il modo di relazionarsi con gli altri. Molte furono le critiche mosse nei confronti di internet, nella metà degli anni '90, che lo definivano come "un luogo oscuro e pericoloso" che avrebbe allontanato i ragazzi dai propri coetanei e dalla propria famiglia, con l'unico risultato di isolarli dalla realtà. Contrariamente a tale tesi uno studio pubblicato sul "Current Directions in Psychological Science" illustra i benefici e i lati positivi che derivano dall'utilizzo di internet, promuovendo la cosiddetta "generazione web". Col passare del tempo l'uso di strumenti multimediali sta aumentando sempre di più, tanto che l'idea che questi nuovi mezzi di comunicazione potessero portare l'isolamento dei giovani è stata del tutto abbandonata. Oggi secondo alcune ricerche 8 teenager su 10 usufruiscono di tali mezzi di comunicazione come un valido strumento per poter interagire con l'altro liberamente senza inibizione, evitando l'imbarazzo e soprattutto senza il timore di essere giudicato. Se ci fermiamo un attimo a riflettere tutto questo è bello, è positivo, ma sorge immediatamente in ognuno di noi una domanda: perché sempre più giovani "si isolano" come si diceva prima, e parlano però tanto al computer? Forse è perché si sentono soli e questa solitudine li spinge a cercare l'altro e il computer ce ne dà la possibilità nella maniera e più consona al nostro modo di essere. A questo punto sta a noi fare un uso intelligente di questo strumento, senza dimenticare che rimane sempre e solo uno dei tanti mezzi di comunicazione pur riconoscendo la grande validità e praticità. I latini dicevano che la virtù sta nel mezzo e non bisogna eccedere mai! Necessario è dunque prendere il meglio di questa geniale innovazione tecnologica, senza sostituirla alla mente umana.

Dubbi e incertezze sull'esistenza della particella di Dio

LA PARTICELLA DI DIO

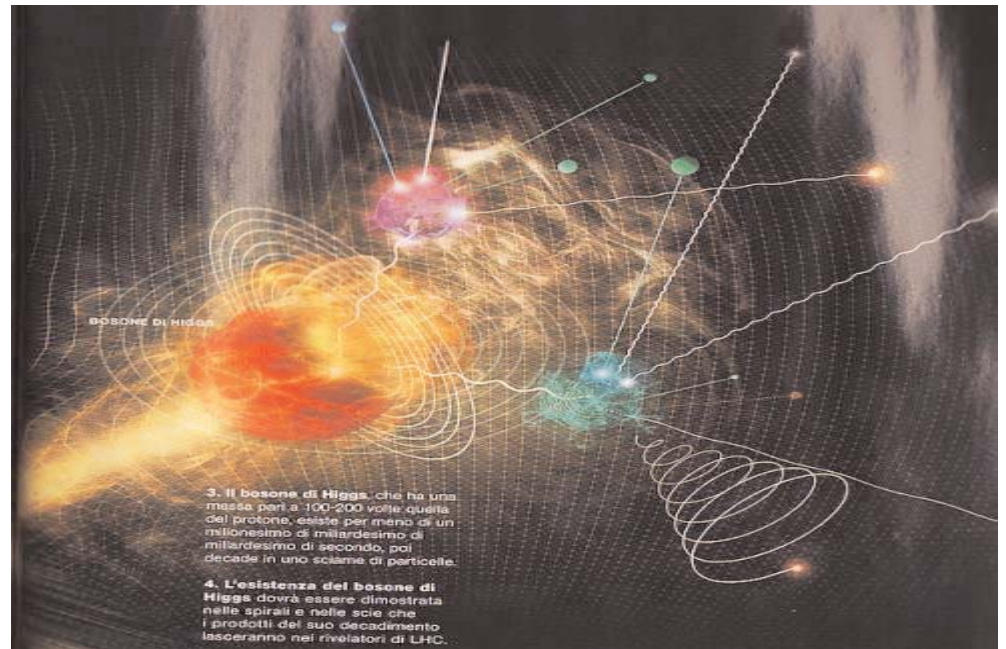
di Massimo Iacobucci

Se la storia dell'universo fosse un libro, il primo capitolo racconterebbe di una gigantesca esplosione avvenuta quattordici milioni di anni fa: il Big Bang. Il 10 settembre del 2008 al Cern di Ginevra si sono riuniti più di 80mila scienziati, tra cui 600 ricercatori italiani, con un budget di 6,4 milioni di euro nel tentativo di studiare l'origine del mondo. I ricercatori del Cern inietteranno per la prima volta i protoni nel Large hadron collider (LHC), un anello dalla circonferenza di 27 chilometri, a più di 100 metri di profondità.

L'obiettivo del progetto è quello di riprodurre, di lì a pochi mesi, condizioni simili a quelle avutesi pochi attimi successivi al Big Bang: nel circuito dell'LHC, saranno lanciati quasi alla velocità della luce più di 100 miliardi di protoni che si scontreranno in quattro punti, sviluppando la più alta quantità d'energia ottenuta in un esperimento. Gli scienziati avranno il compito di analizzare gli urti attraverso quattro tipi di strumenti (Alice, Atlos, Cms, Lhcb) cercando le risposte sperimentali che potrebbero cambiare la comprensione di alcuni fenomeni dell'universo, finora invisibili alle strumentazioni scientifiche.

Inoltre i ricercatori per la prima volta potrebbero essere in grado di osservare il "bosone di Higgs", che secondo alcuni modelli teorici, assegna la massa alle particelle elementari. Tanto da essere definita la "particella di Dio". Precedentemente a quello di Ginevra, fu costruito a Chicago un acceleratore che era però dieci volte meno potente di quello attuale e quindi non in grado di consentire l'osservazione del bosone.

Ci sono però altri quesiti altrettanto importanti come quello che riguarda la materia e l'energia



oscura che insieme costituiscono il 96 % dell'universo e si spera che l'energia prodotta dall'LHC sia in grado di farne capire l'origine. Analizzando poi l'LHC che come detto è formato da quattro tipi di strumenti, passiamo a definirne la funzione.

Le due strumentazioni principali sono l'Atlos e l'LHCb che hanno il compito di rilevare qualsiasi interazione prodotta nell'acceleratore. Alice poi analizzerà gli ioni di nuclei più pesanti, come ad esempio, il piombo, che saranno utilizzati in alcuni esperimenti al posto dei protoni.

Nelle settimane precedenti l'inizio dell'esperimento si è diffusa una preoccupazione alimentata dai mezzi di comunicazione: Il mini "Big Bang" potrebbe generare un buco nero

capace di inghiottire la terra? Questa è stata definita come "un'immagine suggestiva degna di un film Holliwoodiano" dal vice preside dell'Istituto Nazionale di fisica nucleare Umberto Dossenelli, il quale sostiene che la probabilità che si verifichi un fenomeno del genere è nulla.

Nel tentativo di fermare LHC, ci si è rivolti perfino alla Corte Europea dei diritti Umani che ha dato via libera all'esperimento, mentre la scienza europea ha ribadito il concetto che <<l'acceleratore è sicuro>>. Alcuni fisici come Stephen Hawking sono scettici sul funzionamento dell'LHC, anzi lo scienziato è pronto a scommettere che il bosone di HIGGS non verrà mai trovato.

Mini- biografia e aforismi di Galileo Galilei

Galileo Galilei nato a Pisa il 15 febbraio 1564, è considerato il primo grande scienziato in senso stretto e secondo il concetto di scienza moderna. Fisico, astronomo e matematico ha lasciato un' eredità culturale e scientifica che non ha eguali al mondo. Il genio italiano si è manifestato in tutta la sua pienezza e grandezza di questo uomo della scienza, gloria del nostro Paese. Dopo tante traversie incontrate per far avanzare la scienza tale rispetto alla scienza ancorata alla Sacra scrittura, moriva l'8 gennaio 1642 ad Arcetri. Tra i suoi detti troviamo alcune espressioni, che riportiamo in questa pagina dedicata allo scienziato italiano al quale è intitolato il nostro Liceo.

“Nello infinito, accadono cose che non accadono nel finito”

“Non puoi insegnare qualcosa ad un uomo, puoi solo aiutarlo a scoprire dentro di sé”.

“Parlare oscuratamente lo fa ognuno. Chiaro pochissimi”.

“Dietro ogni problema, c'è un'opportunità”.

“Quello che noi ci immaginiamo bisogna che sia una delle cose già vedute, o un composto di cose o di parti delle cose altra volta vedute”.

“Un buon insegnamento è per un quarto preparazione e tre quarti teatro”.

“Meglio è una piccola verità che una grande bugia”.

“Estrema temerarietà mi è parsa sempre quella di coloro che vogliono far la capacità umana misura di quanto possa e sappia operar la natura; dove che, all'incontro, è non è effetto alcuno in natura per minimo che è sia, all'intera cognizione del quale possano arrivare i più specolativi ingegni”.

La sede centrale del Liceo Scientifico Statale “Galileo Galilei” Via G.Galilei Mondragone (Ce)



I dati del “Galilei” di Mondragone

Il Liceo Scientifico Statale “Galileo Galilei” di Mondragone costituisce un polo scolastico di ragguardevoli proporzioni. Esso ospita complessivamente 49 classi per circa 1047 alunni distribuiti in tre plessi ed una sede associata a Canello ed Arnone.

L'offerta formativa si articola in più indirizzi di studi. Oltre al liceo scientifico tradizionale è attivo un liceo scientifico autonomo, un liceo linguistico, un liceo delle scienze sociali ed un liceo socio-psico-pedagogico Brocca.

La scelta del Collegio dei Docenti e del Consiglio d'Istituto di ampliare il numero degli indirizzi è stata dettata dall'analisi dei bisogni formativi del territorio e dell'utenza. Quest'ultima facendo parte di una fascia sociale medio-alta è interessata ad un percorso di studi impegnativo che consenta agevolmente la prosecuzione degli studi in ambito universitario.

In particolare l'azione formativa dell'istituto è rivolta: a favorire la conoscenza di più lingue comunitarie (inglese, francese, spagnolo), attraverso l'inserimento della seconda lingua straniera nell'indirizzo delle scienze sociali e la possibilità di corsi integrativi per coloro che hanno frequentato corsi di bilinguismo alle scuole medie; a potenziare la conoscenza della lingua inglese in tutti gli indirizzi, attraverso corsi di conversazione e la certificazione delle competenze da parte di un ente certificatore esterno; a potenziare le competenze scientifiche curricolari attraverso l'istituzione di un indirizzo scientifico autonomo che prevede attività di laboratorio e di informatica.

il Galilei

REDAZIONE

Redazione:
Liceo Scientifico Statale

Galileo Galilei
via Galilei,
Mondragone.
tel.0823/979144

Capo-redattori:
Concetta Pagliaro
Caterina Giannino
Ambra Aversario
Giuseppe Iacobucci
Massimo Iacobucci
Rosa Falace

Redattori :
Nazzaro Gennaro
Simona D'angelo
Emilio Romano
Daniela De Biasio
Simona Binczycki
Alessandro Lusinga
Valentina Di Rienzo
Francesca Di Rienzo
Emanuele Capuano
Salvatore Pagliaro
Maria Palmieri
Gianmario Fulco
Pierluigi Sorrentino
Maria Valente
Valentina Bevilacqua
Roberta Doria
Maira De Francesco

Docenti coordinatori:
Ciro Antonio Rungi
Annamaria Sessa

Progetto grafico:
La Redazione